

L'approccio economico al danno ambientale in condizioni di incertezza

Guido Sali *

Nella circoscrizione del problema "danno ambientale" appare relativamente semplice specificare "che cosa" deve essere misurato. Possiamo individuare due tipi di danni dovuti alle esternalità ambientali: il primo tipo produce una riduzione quantitativa degli output o un aumento dei costi per gli input, il secondo può avere un effetto diretto sul benessere della popolazione.

Nel primo caso il danno viene valutato attraverso l'aumento dei costi o la diminuzione della produzione; nel secondo caso, invece, il costo del danno può essere stimato attraverso la consultazione sulla "disponibilità a pagare" della popolazione perchè l'impatto venga eliminato.

Appare evidente che la suddivisione fatta si presta particolarmente bene alla suddivisione tra i soggetti economici che sono coinvolti. Infatti il primo tipo di danno corrisponde al punto di vista del soggetto produttore, sia di output che di esternalità, mentre il secondo corrisponde al punto di vista del soggetto consumatore, che subisce l'esternalità.

Nel caso particolare della diminuzione di produzione (sono esempi eclatanti i problemi legati alla degradazione dei suoli che riducono le produzioni agricole, l'inquinamento delle acque utilizzate a fini produttivi, ecc.) gli impatti sull'ambiente riducono la capacità produttiva o lo stock di risorse disponibili. Non solo, in altri casi i danni si ripercuotono sui fattori della produzione, inclusi il capitale ed il lavoro.

In questa situazione la valutazione del danno segue criteri concettuali consolidati, che hanno nella riduzione di produzione e/ o nell'aumento dei costi di produzione il nucleo principale. Il passaggio dalla quantità fisica di produzione al corrispondente numerario prevede l'applicazione di prezzi che rispecchino il valore sociale dei

* Ricercatore c. presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria nell'Università di Milano.

beni in questione. Solitamente i prezzi di mercato approssimano sufficientemente bene tale valore sociale, ma vi possono essere situazioni per cui si rende necessario correggere i prezzi di mercato per addivenire ai prezzi-ombra.

Innanzitutto se il danno è sufficientemente grande vi può essere un fenomeno di influenza dell'evento dannoso sul prezzo del bene stesso. In questo caso l'impatto è detto "non marginale" e risulta problematico basarsi su prezzi di mercato che cambiano durante l'evolversi dell'effetto dannoso; non si verificano in queste condizioni le premesse per l'equilibrio parziale, su cui sono basate le assunzioni dell'analisi costi-benefici

In secondo luogo risulta spesso difficile prevedere e stimare l'entità degli effetti degli impatti ambientali sulle produzioni future, per la scarsità di informazioni sulle relazioni di causa-effetto tra il danno ambientale e le ripercussioni sulle produzioni.

Nel caso di valutazione del danno ambientale attraverso la diminuzione del benessere sociale occorre conoscere il valore che ciascun individuo assegna ai diversi beni, tangibili ed intangibili. Nel caso di questi ultimi non vi sono prezzi di mercato ed occorre riferirsi alla disponibilità a pagare o ad altre misure. Sfortunatamente tale sistema è destinato all'insuccesso per il noto problema dei "free rider" su cui non intendo soffermarmi.

I problemi legati alle informazioni imperfette, proprie degli eventi legati all'ambiente, possono essere di due tipi:

- incertezza assoluta, ossia la conoscenza è molto ridotta o addirittura non esiste;
- incertezza relativa, cioè vi è conoscenza ma gli individui hanno un accesso imperfetto ad essa.

Le imperfezioni dalla conoscenza, ed in particolare degli impatti ambientali complicano la quantificazione del danno ambientale che una determinata attività determina.

L'incertezza può essere suddivisa diversamente in due principali categorie: l'incertezza tecnica e l'incertezza sociale. La prima è causata da imperfette conoscenze scientifiche, la seconda da difficoltà di misurazione dei valori sociali di danno e di ripristino.

Il modo con cui l'incertezza può essere analizzata nel corso della valutazione dipende dalla possibilità o meno di assegnare una certa probabilità ad un particolare evento.

In definitiva si può concludere che la valutazione del danno

ambientale in condizioni di incertezza può essere affrontata con buoni margini di sicurezza, a patto di utilizzare tutti i presupposti metodologici e concettuali corretti e mirati a definire l'utilità persa, gli stock di risorse compromessi, le ripercussioni sulle attività produttive.